21

Servizio Ritagli Stampa

Giornale

Il Centro

di

Chieti

data

13-6-2002

Edizione

100

«La targa a Ramelli è un atto di irresponsabilità politica»

Attacco di Raimondi (Ds) alla destra. Di Stefano (An): la vita ha valore assoluto

CHIETI. «Non è giusto uccidere per fini politici. Ma non è neanche ammissibile che la destra cittadina utilizzi strumentalmente le istituzioni per i propri scopi». Dopo Rifondazione comunista, anche Enrico Raimondi, segretario cittadino dei Ds, contesta l'intitolazione del piazzale dell'ex Gil a Sergio Ramelli. Un'iniziativa che, tra i Democratici di sinistra, aveva creato perplessità e preoccupazione già dallo scorso luglio, quando il consiglio comunale approvò la delibera. «Avremmo gradito che Rifondazione si fosse unita da su-

bito alla nostra voce», spiega Raimondi, «ora, però, è tardi per recriminare e chiedere interventi prefettizi. La decisione di organizzare una manifestazione istituzionale per dedicare una targa a Sergio Ramelli dimostra l'irresponsabilità di una destra che divide le forze politiche per fatti avvenuti nel passato. Siamo di fronte ad una situazione già vissuta nel 1997, quando venne organizzato il Campo Hobbit: un pessimo biglietto da visita per la città».

Insomma, a sentire Raimondi, l'intitolazione della

piazza al giovane fascista ucciso negli anni Settanta sarebbe un inutile tentativo di «riabilitare e legittimare a posteriori la storia della destra italiana». «Speravamo che, con l'ultimo congresso, Alleanza nazionale avesse finalmente rotto i ponti con il passato, riconoscendo i suoi tragici errori», continua Raimondi. «Evidentemente in questa città non è stato così. L'uccisione di Sergio Ramelli, indubbiamente da condannare, ci dovrebbe ricordare che le uniche armi per evitare questi tragici eventi sono la cultura della democrazia e

la credibilità delle istituzioni».

E se Raimondi rilancia la sua accusa di «irresponsabilità politica», a difendere l'iniziativa è il presidente provinciale di An, Fabrizio Di Stefano. «Leggendo la provocazione di Rifondazione comunista», scrive Di Stefano, «ho provato indignazione. Questa è la sinistra per cui "uccidere un fascista non è reato". A questa sinistra noi non rispondiamo, se non manifestando lo sdegno e facendo notare che la vita rappresenta un valore assoluto».

Alessandra Fiore